CRONACA CITTADINA

Nella Federazione Fascista

L'on. Achille Starace visita la Casa Littoria

L'on. Achille Starace, Vice-Segretario del P.N.F. e Commissario dell'O.N.D., di ritorno dall'adunata dopolavoristica di Linione, ha visitato ieri sera la Casa Littoria, ove è stato ricevuto ed accompagnato nella visita dal Commissario Straordinario della Federazione, Console Generale Mastromattei.

L'on. Starace è quindi partito col diretto delle 20.45 per Bolzano.

Un busto del Principe alla Casa Littoria

Il Console generale Mastromattei nello studio dello scultore Alloatti

Il console generale Mastromattei, Commissario straordinario alla Federazione Provinciale Fascista, accompagnato dal col. Giaccone, direttore di Segreteria della Federazione stessa, si è recato questo mattina nello studio dello scultore comm. G. B. Alloatti. L'artista stava modellando dal vero un busto del generale Etna, quando ha ricevuto il console generale Mastromattei, al quale ha mostrato le molte e pregevoli opere, che esporrà prossimamente in una mostra personale. Il console generale Mastromattei ha espresso allo scultore il suo vivo compiacimento per le opere che ha avuto occasione di ammirare nello studio, e in special modo per i ritratti, nei quali l'artista si è specializzato. Una figura a mezzo busto, nella quale è ritratta la Principessa Maria di Piemonte, e che un Comitato torinese offrirà in omaggio al Re del Belgio, ha in particolar modo attratto l'attenzione del visitatore, il quale si è pure soffermato con compiacimento ad ammirare le sembianze del Principe Umberto, che l'Alloatti ha modellato in collaborazione col figlio Adriano, giovane scultore che ha intrapreso la carriera brillantemente percorsa dal padre. Il busto del Principe Umberto sarà prossimamente collocato in una sala della Casa Littoria. Il console generale Mastromattei si è trattenuto lungamente a parlare con lo scultore-soldato e col generale Etna di arte e di episodi di guerra, che hanno ispirato all'Alloatti opere d'arte, e dallo scultore si è accomiatato, unitamente al col. Giaccone, rinnovandogli espressioni di vivo compiacimento.

La nuova Presidenza dei Mutilati della sezione di Torino

Convocati dal Delegato Regionale per il Piemonte comm. Amerigo Lanzagnani, si sono riuniti nei locali sociali i componenti il Consiglio Direttivo eletto dall'assemblea tenutasi a Palazzo Madama il 1.o corr. mese.

Il comm. Lungagnani aperta l'adunata, e rivolto il saluto ai nuovi eletti ha espresso il suo compiacimento e la sua piena fiducia al nuovo Consiglio sicuro dell'attuazione di un'opera fattiva e feconda a beneficio di tutti gli associati. Proceduto/si poscia alla elezione della nuova presidenza risultarono eletti: a Presidente il cav. uff. Oreste Rampone; Vice Presidente marchese Giovanni Spinola; Segretario centurione Ulderico Latini; Cassiere Economo prof. cav. Angelo Rossi.

Il cav. Rampone che per la terza volta viene confermato nella carica di Presidente, assumendo la carica ringrazia i colleghi della rinnovata fiducia, saluta i nuovi ed uscenti Consiglieri, ed esprime la certezza che colla volonterosa collaborazione di tutti, la Sezione di Torino non mancherà di tenersi sempre uno dei posti preminenti fra le diverse consorelle d'Italia.

«Il Veronese e la pittura del '500»

Si è iniziato sabato nell'aula di Lettere della nostra Università, presente un pubblico folto di studenti, di artisti e di studiosi d'arte, il corso libero di storia della pittura della professoressa Anna Maria Brizio, docente all'Università di Torino, corso che quest'anno verterà sul tema: «Paolo Veronese e la pittura del cinquecento». Indagatrice acuta e diligentissima di ogni aspetto antico e moderno dell'arte plastica, la signorina Brizio, già allieva di Lionello Venturi e principale redattrice per la parte bibliografica de *L'Arte* (la nostra maggior rassegna di studi artistici), è ben nota agli studiosi del Caliari per aver pubblicato anni fa pagine che sono forse le più penetranti che siano state scritte sullo stile del grande veneto. Questa prima lezione, chiarissima e convincente, movendo dal metodo venturiano, ha trattato della critica veronesiana. Le seguenti lezioni della professoressa Brizio saranno tenute ogni sabato, alle ore 17, all'Università.

Il ballo della Croce Rossa

Nelle splendide sale del Circolo Ufficiali fervono i lavori per approntare il gran ballo di beneficenza che, come è noto, avrà luogo alle ore 22 del giorno 16 febbraio ed al quale è assicurato l'Augusto intervento delle Loro Altezze Reali il Principe e la Principessa di Piemonte, della Principessa Maria Adelaide e della Duchessa di Pistoia.

Anche quest'anno al ballo della Croce Rossa interverranno dame e gentiluomini della più eletta aristocrazia piemontese.

L'alto scopo che si propone la filantropica istituzione che in pace come in guerra ha un compito eminentemente sociale, sta a garanzia del successo che il comitato organizzatore si propone: quello cioè di raccogliere i fondi necessari ad alimentare le opere assistenziali create dalla Croce Rossa locale, prima fra tutte l'istituto ergoterapico dell'Eremo di Lanzo, gli ambulatori antitubercolari nei quali medici e infermieri prestano quotidiano e gratuito servizio.

Si ricorda che i biglietti oltrechè presso le gentili Dame Patronesse si possono ritirare anche alla sede del Comitato della Croce Rossa in piazza Vittorio Veneto 9.

L'arrivo da Roma del Podestà

Ieri mattina col diretto delle ore 8,45 è arrivato da Roma il Podestà dottor Paolo Thaon di Revel, ossequiato alla stazione di Porta Nuova dal Segretario generale comm. avv. Gay e dal capo Gabinetto comm. avv. Gualco.

Una conferenza dell'on. Vezzani sui problemi dell'agricoltura

Nel salone dell'Istituto «Margherita di Savoia» in corso Galileo Ferraris 25, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, ha avuto luogo ieri mattina la premiazione dei partecipanti ai concorsi «Pro frutticoltura, Zootecnico, Bacologico, Mostra dei fiori e Giardini Scuole del Comune di Torino». La sala era gremita; fra gli intervenuti numerosi erano i direttori di scuole cittadine.

S. E. il Prefetto era rappresentato dal vice-Prefetto comm. Marongiu; col Podestà dott. Paolo Thaon di Revel si trovavano i due vice-Podestà prof. Silvestri e dott. Gianolio e il Segretario generale al Municipio, comm. avv. Gay; il generale Gazzani in rappresentanza del Commissario straordinario alla Federazione Provinciale, console generale Mastromattei; l'on. Vezzani, il comm. Martirolo per l'Accademia di Agricoltura, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, il Commissario comm. Gravino, il segretario comm. Zavattaro, il direttore tecnico dott. Bono; della Federazione Agricoltori, il comm. Pennanzio, il cav. Giacomasso del Sindacati fascisti degli agricoltori, il comm. Sesia, presidente, e il comm. Chiej-Gamacchio, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La cerimonia è stata iniziata dal comm. Gravino, il quale ha precisato il numero dei premiati nei vari concorsi (sono stati assegnati 130 fra targhe, medaglie, diplomi e premi in denaro) indetti dalla Federazione Fascista degli Agricoltori col concorso della Cattedra di Agricoltura, dell'Istituto Zootecnico e sotto l'egida del Municipio e mercè il finanziamento di Enti, quali la Cassa di Risparmio e l'Istituto Opere Pie di San Paolo.

Il discorso dell'on. Vezzani

Dopo il Commissario della Federazione Agricoltori, ha preso la parola l'on. Vittorio Vezzani, il quale ha brillantemente svolto il tema: «Il problema agrario centrale nel momento presente». L'oratore ha preso lo spunto del suo discorso da una pubblicazione del *Popolo d'Italia*, nella quale Arnaldo Mussolini ha trattato il problema della produzione sotto il punto di vista dell'agricoltura. Seguendo quella traccia, l'on. Vezzani ha accennato alle critiche condizioni dell'agricoltura subito dopo la unificazione del Regno d'Italia ed ha parlato delle inchieste che si sono susseguite nel 1880 e nel 1890. Difficili erano in quel tempo le condizioni della terra, ma ancora più difficili quelle degli agricoltori. La miseria era diffusa nelle campagne, la pellagra mieteva vittime in vaste zone e il livello della produzione agricola era pressochè ugualmente basso in tutta l'Italia. La crisi si accentuava in seguito per la comparsa sui nostri mercati dei prodotti agricoli d'altri continenti: delle due Americhe, dell'Africa meridionale e dell'Oceania, che potevano buttare sui mercati europei prodotti a bassissimo prezzo.

Ricordando quei tempi — ha detto l'oratore — si constata quali profondi miglioramenti siano stati apportati alla nostra agricoltura. Miglioramenti in prevalenza di indole tecnica, sviluppo di macchine da lavoro, concimazione e coltura razionale, selezione delle sementi, lotta contro le malattie del bestiame e delle piante, ecc. Di pari passo, coll'aumentare della produzione, è venuto un relativo benessere agli agricoltori, proprietari, affittuari e contadini.

La guerra e l'immediato dopo-guerra, poi, doveva costituire per essi il periodo che si può chiamare delle «vacche grasse», perchè i prodotti agrari, per la facilità della vendita sui mercati, anno dato guadagni favolosi ed hanno altresì recato spostamenti nella proprietà. Molti affittuari e contadini poterono acquistare dalla media borghesia poderi e tenute, ma questi benefici servirono solamente a determinare una mentalità facilona in contrasto col fondamentale problema dell'agricoltura. L'attuale ribasso dei prodotti ha mostrato agli agricoltori che la realtà è ben diversa dal sogno e che ancor molto bisogna fare per ristabilire lo scosso equilibrio. Gli economisti che in questi tempi hanno studiato il problema denunciano gli antiquati sistemi e metodi di vendita come la causa prima dello squilibrio che lamentano i lavoratori dei campi.

Impressionanti sproporzioni

Fra la vendita all'ingrosso e quella fatta dai negozianti al consumatore vi è una differenza veramente sproporzionata, impressionante. Il contadino che, recandosi in città, constata che un chilogrammo di frutta viene venduto al pubblico al prezzo stesso che egli ha ritratto per la vendita di un miriagramma dello stesso prodotto, non riesce a rendersi ragione di tale enorme aumento. E con rammarico pensa all'alea, ai rischi che egli corre per il suo raccolto, raccolto del quale invece altri, che hanno rischi infinitamente minori, ricavano un guadagno esagerato.

L'oratore afferma perciò che il «macchinismo» per la vendita al consumatore dei prodotti dell'agricoltura deve essere riveduto e che spetta agli agricoltori organizzare la cooperazione nella vendita.

L'on. Vezzani, dopo avere esaminate le varie faccie del problema, ed aver ricordato l'efficace intervento del Governo per attenuare i prezzi della vendita al minuto e dei salari, ha detto che solamente col migliorare i terreni coltivabili, con le bonifiche, con un più perfezionato attrezzamento di macchinario ma disgiunto da una vasta opera di propaganda e di sperimentazione, gli agricoltori potranno ottenere una ancor maggiore produzione che, venduta a minor prezzo, troverà acquirenti perchè il popolo ha continuo bisogno di derrate agrarie. E a questo proposito l'oratore ha ricordato una massima di Enrico Ford: «Non c'è mai abbondanza, ma sempre insufficienza di prodotti in confronto ai bisogni di un popolo»; e ciò che ha affermato il Michelet a proposito della crisi cotoniera verificatasi nel 1846: crisi che si è risolta solamente quando, per la discesa dei prezzi, tutti acquistarono i prodotti.

Egli ha poi esaminato il problema zootecnico, anch'esso bisognoso di essere migliorato se si desidera risparmiare le somme che vengono spese per l'acquisto all'estero di animali vivi e di carni congelate, e non ha neppur trascurato quello del pollame affermando che annualmente si spendono cinquanta milioni di lire per la sola importazione di uova che potrebbero essere prodotte qui.

L'oratore ha poi parlato di altre derrate che ancora si importano fra le quali legumi secchi, ortaggi e frutta; un anacronismo se si pensa che proprio l'Italia è il giardino d'Europa.

Per giungere a rendere indipendente la popolazione — ha concluso l'on. Vezzani — bisogna che gli agricoltori leggano, studino, si muovano per vedere nuovi moderni impianti e ne prendano esempio per una cultura razionale e redditizia in tutti i campi; e se la lotta sarà dura e difficile è certa però la vittoria per uomini di buona volontà.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 9. — L'inizio della riunione di stamane per quanto riguarda non è stato privo d'incertezza. Solo all'avvicinarsi della chiusura il mercato si è improvvisamente rianimato per merito della Fiat che molto domandata si è spostata da 240 a 248 comprendendo un po' di migliorìa anche su tutti gli altri valori che hanno chiuso ai massimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 % c.	71 60	71 90
100	Id. f. c.	71 60	71 70
100	Consol. 5 % c.	81 25	81 30
100	Id. f. c.	81 325	82 4125
500	Torino 6 % c.	488 —	490 —
500	S. Paolo 5 %	450 50	450 25
500	S. Paolo 3,50 %	—	—
100	B. T. Nov. 1931	99 30	99 40
100	B. T. Nov. 1934	98 70	98 80
100	Venezia 3,50 %	—	—
600	Banca d'Italia	1680 —	1680 —
500	Banca Comm.	1407 —	1408 —
500	Credito Ital.	746 50	745 —
500	B. Naz. Cred.	97 —	98 —
100	Banco Roma	108 —	108 —
500	Cons. Mobiliare	782 —	785 —
250	Mediterranea	518 —	525 —
500	Meridionali	850 —	860 —
500	Rubattino	403 —	410 —
[illegible]	Cosulich	66 —	66 —
[illegible]	Navigaz. A. I.	114 —	115 —
250	Lloyd Sabaudo	218 50	222 —
100	Italiana Gas	50 50	52 —
100	Bigo	61 —	62 50
250	Elettr. A. I.	170 —	168 50
125	Sip	122 25	122 25
100	Terni	382 —	381 —
100	S.I.E.T.	118 —	118 75
100	P.C.E.	92 —	93 —
100	Seso	—	—
500	Savigliano	658 —	660 —
250	Nebiolo	190 —	190 —
200	Bauchiero	195 —	198 —
100	Tedeschi	137 50	138 —
[illegible]	Fiat	239 75	247 50
50	Monte Amiata	124 —	136 —
[illegible]	Montecatini	202 25	203 —
100	Mira Lanza	56 25	58 —
75	Schiapparelli	30 75	31 25
100	Viscosa	33 50	33 50
100	Châtillon	250 —	248 —
100	Valli Lanzo	67 —	65 50
50	Varedo	21 —	21 —
100	Scotti	—	—
500	Acqua Potabile	447 —	448 —
100	Florio	35 50	37 —
100	Concerie Riun.	—	—
200	Bonifiche Ferr.	—	—
200	Beni Stabili	535 —	540 —
100	Fondiaria Reg.	—	—
100	Fornaci	260 50	264 —
150	Asdes	—	—
100	Un. Cementi	30 50	32 —
100	Unica	—	—
100	Cartiera Ital.	134 —	137 —
500	Cartiere Burgo	494 —	493 50
100	Pittaluga	64 —	64 —
25	Ciriè-Lanzo	199 50	198 —

Cambi: Parigi 74,80; Svizzera 369,15; Londra 92,865; New York 19,10.

Borse italiane

Milano, 9. — R. It. 3,50 % 71,85; Cons. 5 % 81,47,5; Venezia 3,50 % 76,55. B. Italia 1675; B. Comm. 1404; B. Naz. Credito 97; B. Roma 108; Cr. It. 745; Cr. Marit. 300; Cotoni. Mon. 57; 732; Medit. 525; Merid. 850; Cosulich 67,50; Rubattino 417; Libera Triest. [illegible]; Linif. Can. Naz. 130,50; Rossari Varzi 400; Châtillon 248; Varedo 21,50; Snia 35; Ansaldo 60; Elba 45; Ilva 210; Amiata 135,50; Montecatini 203; Dalmine 149,50; Breda 70; Isotta 68; Fiat 247; Edison 654; Sip 123; Vizzola 578; Terni 380; Un. Eserc. El. [illegible]; Distill. Ital. 119,50; Eridania 364; Raff. L. L. 403; Italgas 52; Mira Lanza 58; Asdes [illegible]; Fondi Rust. 30,50; Beni Stab. 543; Italo Am. 196; Pirelli 544; Binascente 30. — **Cambi**: Parigi 74,82; Zurigo 369,10,5; Londra 92,86,75; Amsterdam 767,50; Madrid 194; Bruxelles 266,60; Berlino 454,25; Vienna 268,45; Praga 56,55; Bucarest 11,35; Buenos Aires oro 10,27; carta 5,85; New York tel. 19,09 7/8; cheque 19,07 1/2; Belgrado 33,73; Budapest 334; Atene 24,74; Albania 368.

Genova, 9. — R. It. 3,50 % 71,75; Cons. 5 % fm. 81,37,5; cont. 81,20; Venezia 3,50 % 76,50; B. Italia 1680; B. Comm. 1406; Cr. Ital. 747; B. Roma 108; B. Naz. Cred. 90; Cr. Marit. 310; Beni Stab. 548; Asdes 97,50; Merid. 858; Medit. 525; Rubattino 416; Sabaudo 221,50; Alta Italia 115; Eridania 360; Raff. L. L. 406; Ind. Zuccheri 318; Distill. Ital. 119,50; Ansaldo 60,50; Ilva 210,50; Elba 45,75; Montecatini 202; Molini A. I. 206; Fiat 248; Terni 380; Selt 257; Sip 122; Eserc. El. 70,50; Snia 35. — **Cambi**: Parigi 74,80,5; Svizzera 369,10; Londra 92,87; Spagna 195,25; New York 19,10; Olanda 768; Belgio 267; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 15,50; carta 5,85; Russia 98; Cile 230.

Mercato sostenuto. Apertura incerta poi le quotazioni andarono migliorando per chiudere ai massimi. In denaro i Consolidati. Migliori le Banca Italia. In ripresa gli ex ferroviari e la Rubattino con affari ristretti. In aumento le Fiat, le Terni e le Cieli. In ripresa pure la Ramifera. Nettamente migliori l'Eridania e l'Industria. Ricercate le Beni Stabili.

Roma, 9. — R. It. 3,50 % cont. 71,85; fm. 71,75; Cons. 5 % cont. 81,15; fm. 81,37,5; Venezia 3,50 % 76,75; B. Italia 1679; Cr. Fond. 470; B. Comm. 1409; Cr. Ital. 745; B. Roma 107; Merid. 857; Rubattino 418; Cosulich 67,50; Tramways 145; Snia 35,75; Terni 385; Elba 46; Metall. Ital. 150; Ilva 209,50; Ansaldo 70; Fiat 246; Azoto 115; Montecatini 203; Elettr. Gas 309; Zuccheri 59; Fondi Rust. 30,50; Immobiliare 741; Beni Stab. 546; Impr. Fondiarie 150; Risanamento 103; Marcia 475. — **Cambi**: Parigi 74,87; Londra 92,84; New York 19,09,27,5.

Trieste, 9. — R. It. 3,50 % 71,60; Cons. 5 % 81,40; Venezia 3,50 % 76,55; B. Comm. Triest. 405; Cosulich 66,50; Libera Triest. 50; Lloyd 222; Assic. Generali 2770. — **Cambi**: Parigi 74,80; Londra 92,84; New York 19,09,75; Zurigo 369,75; Madrid 194; Amsterdam 767; Berlino 454,75; Bucarest 11,36; Praga 56,56; Vienna 268,50; Zagabria 33,77,5; Bruxelles 266,50; Budapest 333,75; Oslo 511; Tirana 368.

Borse estere

Parigi, 9. — Le Rendite francesi consolidano l'avanzo della quindicina precedente. Il 3,50 per cento si inscrive a 88,60 contro 88,80; il 5 per cento 1918 a 102,25 contro 102,50. Nel compartimento delle banche, la Banca di Francia si inscrive a 19.340 contro 19.300, la Banca di Parigi a 2470 contro 2500. I valori elettrici restano sostenuti; i Carboniferi esitanti. Nei valori esteri le Rio Tinto si mantengono a 3220, le Royal Dutch a 3170; le Suez a 17.190. Le Diamantifere sono calmissime; le Miniere d'oro invariate; le Petrolifere irregolari. Buona orientazione nel Caucciù. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 123,96; New York 25,49; Bruxelles 35,57,0; Svizzera 492,75.

L'infermità di S. E. Mombelli

Le condizioni di S. E. il generale Mombelli sono andate migliorando nella notte e nella mattinata, ed i medici ritengono ormai che le possibilità di complicazioni siano grandemente diminuite. Essi però giudicano opportuno che l'ammalato sia lasciato ancora nella massima tranquillità e quindi le visite sono tuttora proibite.

Anche le condizioni generali sono buone, sebbene l'infermo, dopo l'atto operatorio, non abbia potuto sorbire che qualche cucchiaino d'acqua.

Il Decreto per l'Alleanza Cooperativa

Con Regio Decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale», il Consiglio di Amministrazione dell'Alleanza Cooperativa Torinese, con sede in Torino, è sciolto e il gr. uff. Enrico Scodnik è nominato Commissario dell'Alleanza Cooperativa stessa con il compito di provvedere alla sistemazione dell'Ente ed alla ricostituzione dei suoi organi amministrativi entro quattro mesi dalla data del presente Decreto. Con Decreto del Ministro per le Corporazioni sarà fissata la misura dell'indennità da corrispondersi al Commissario suddetto.

Esempio di fedeltà laboriosa

Dopo quarantadue anni di ininterrotto e lodevole servizio, presso la stessa azienda: l'«Italiana Gas», il cassiere Emilio Raimondi, spontaneamente ha lasciato il suo posto. A salutare il camerata che per tanti anni aveva risposto in perfetta armonia con superiori e dipendenti, si radunava spontaneamente questa mattina tutto il personale dell'Azienda. La simpatica riunione è stata improntata al più schietto spirito di cameratismo di cui si è fatto interprete il dott. Sales nel porgere il saluto al collega la cui vita di lavoro e di fedeltà è portata di esempio ai camerati.

LA TEMPERATURA

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 745.
Temp. massima del giorno 8 + 6
Temp. minima notte dall'8 al 9 — 5,8

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Bertello Pietro, impiegato con Eleo Marr, impiegata — De Michele Pietro, ragioniere con Giacometti Olga — Peveretti Cesare, impiegato con Boccaris Irma — Mulatti Antonio, musicista con Steinberger Innocenza — Mantillero Michele, tappezziere con Arese Natalina, modista — Tarantino Gioacchino, calzolaio con Todeschini Maria — Florio Enrico, contadino con Bussone Margherita, contadina — De Bernardi Germano, liquidatore con Favetto Olga — Villa Vittorio, contadino con Franza Maria, negoziante — Prato Gior. Battista, vendit. ambulante con Tescaroli Elisa, legatrice libri — Guastarobba Enrico, magazziniere, con Guidotti Elisa, sarta — Monticone Mario, riquadratore con Armandi Angela, sarta — Broglino Marcello, muratore con Don Ermelinda — Marchiando Domenico, parrucchiere con Rocchietti Maria, sarta — Chiatellino Giovanni, operaio con Calgaro Carolina, operaia — Aimone Giulio, ingegnere con Talmone Maria — Canonica Giuseppe, commerciante con Pasquali Guglielmina, professoressa — Moraghetti Marino, industriale con Costanzo Maria — Bonazzi Ferdinando, giornalista con dott. Tichborn Augusta, giornalista — Dott. Ferrabino Ottavio, colonnello medico con Sonzini Antonia — Veronelli Giovanni, impiegato con Vinotti Vittoria, pettinatrice — Mina Giovanni, commerciante con Brossa Margherita — Niccola Benvenuto, funzionario statale con Ghersi Luigia — Sardo Francesco, pensionato con Ferreri Lucia — Boscarato Evangelista, armatore in ferro con Damiero Anna, filatrice — Fontana Antonio, industriale con Accattino Margherita — Filippo Cesare, meccanico con Addimando Emilia, operaia — Mutani Guglielmo, ingegnere con Miglietti Bianca Maria — Regoli Libero, meccanico con Massa Pierina, sarta — Fedele Antonino, brigadiere di Finanza con Pollio Maria — Romano Giuseppe, ingegnere con Sogno Emma — Salvadè Emilio, muratore con Bollea Caterina, casalinga — Orlandini Vannia, meccanico con Righetti Emilia, modista — Storari Roberto, motorista con Losciatti Federica, pettinatrice — Niel Giuseppe, decoratore con Alberto Maria — Nadda Luigi, parrucchiere con Delaurenti Maria, commessa — Sbernadori ing. cav. Paolo, maggiore R. Aeronautica con Bellingardi Magda — Fiore Francesco, conduttore automobili con Casenica Felicita, rammendatrice — Dotto Giosuè, impiegato con Abbona Emilia, impiegata — Bianconi Eraldo, commerciante con Fogliati Eliana, maestra elementare — Ferrero Giuseppe, meccanico con Bonnin Ermelinda, sarta — Stettler Federico, falegname con Rubatto Margherita — Verbale Michele, manovale con Piacitelli Maria, setaiola — Guerci Renato, meccanico con Garrone Giovannina, impiegata — Bisaro Battista, operaio con Borio Linda, operaia — Brunello Antonio, muratore con Marco Maria, operaia — Santoro Enrico, impiegato con Biondi Caterina — Marasti Ottorino, ingegnere con Roselli Maria — Gallina Giuseppe, bracciante con Filone Luigia — Arcolani Rosolino, appuntato RR. CC. con Deloire Anna — Morello Norberto, contabile con Biano Maddalena — Cerruti Armando, commerciante con Monzerlio Paola — Pierce Aldo, carpentiere con Rocci Caterina — Mori Luigi, falegname con Ballerio Annara — Zola Pietro, meccanico con Barberis Massimina, impiegata — Corradio Angelo, impiegato con Rigo Angiolina — Menezetti Mario, industriale con Milanesio Gabriella, sarta — Bombiero Remo, meccanico con Mantelli Anna, sarta — Locca Luigi, macellaio con Gallo Maria — Rigolon Giacomo, meccanico con Fassio Ettorina, meccanica — Nada Francesco, muratore con Gobetto Maria — Oddone Antonio, meccanico con Fransese Rosina, sarta — Ordiani Filodelfo, riquadratore con Bolognesi Elena, operaia — Olivetino Cesare, impiegato Stato con Vachetta Maria, impiegata Stato — Marangoni Curzio, calzolaio con Lotti Maria — Pugno Carlo, operaio con Donna Maria, operaia — Santacaterina Antonio, impiegato con Ravera Letizia.

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1931.

NASCITE N. 18: maschi 7, femmine 11.

MORTI N. 25. — Varetto Carolina in Mainero, d'anni 12, di S. Mauro Torinese, casalinga, via Monterosa, 20 — Corlassa Agostino fu Domenico, id. 66, di Carmagnola, impiegato, via Lagrange, 9 — Brussino Maria ved. Neirotti, id. 69, di Torino, agiata, via Torino 10 — Goggiano Stefano di Delfino, id. 30, di Refrancore, mercante, via Principi d'Acaja, 43 — Ricco Marziale di Antonio, di mesi 11, di Torino, via And. Sansovino, 223 — Vaccinetta Maria ved. Gremo, d'anni 81, di Settimo Torinese, agiata, via Pisa, 48 — Maccagno Francesco fu Giovanni, id. 55, di Portacomaro d'Asti, commesso, via San Dalmazzo, 15 — Vallora Angela ved. Fera, id. 69, di Livorno Ferraris, casalinga, corso Principe Oddone, 44 — Gallo-Lasseri Bartolomeo fu Paolo, id. 69, di Livorno Ferraris, infermiere, corso Regina Margherita, 104 — Cerlana Mainerl Michele fu Michele, id. 58, di San Mauro Torinese, tenente colonnello, via Lagrange, 34 — Oriani Jacopo fu Giuseppe, id. 77, di Palazzolo di Romagna, muratore, via Adige, 16 — Zanna Annetta Maria ved. Gennari, id. 74, di Torino, agiata, via Marco Polo, 5 — Musio Pietro fu Carlo, id. 79, di San Salvatore Monferrato, contadino, viale Madonna Campagna, 4 — Tajanedo Giacomo fu Francesco, id. 74, di Mondovì, professore, via Consolata, 15 — Briere Giacomo fu Giuseppe, id. 68, di Torino, infermiere — More Pietro fu Bernardo, id. 80, di Sanmarzano de Burgonzi, vend. ambul. — Volpi Angela in Angelino, id. 67, di Mirabello, contadina — Zunone Giuseppe fu Abramo, id. 81, di Cantino, calzolaio — Rancio Antonio fu Francesco, id. 79, di Saluzzo, manovale — Bertucci Carlo fu Domenico, id. 68, di Cn Rago, spazzino — Marchesi Rosa di Angelo, id. 1, di Torino — Bechis Emma di Cesare, id. 19, di Andezeno, pettinatrice — Giuliano Teresa in Crosetto, id. 53, di Borge, portinaia — Bontoo Angela in Castagneri, id. 81, di Ala di Stura, casalinga, via Marenini, 3.

Nati morti 1; a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

8 febbraio 1931	
NASCITE	18
MORTI	25

Centralini: Redazione e Cronaca 40916-40917
Telefono «Seguendo la Cronaca» 41222

Seguendo la Cronaca

Convalescenti di influenza

Ricupererete prontamente le forze perdute facendo uso della Biocepalina, il ricostituente completo, il ricostituente perfetto, il ricostituente ideale per tutte le età. Fate chiedere la impareggiabile Biocepalina in tutte le farmacie e troverete un'alleata mirabile per la pronta rigenerazione del vostro organismo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
CARIGNANO (Comp. della commedia). — Ore 21: «Prix Goncourt» di F. Rosier (prezzi popolari).
BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Bohème» di G. Puccini.
ODEON (Teatro comico di Torino). — Ore 21: «Che gust butema 'n tel gust» di A. Novelli.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21: «A l'hen robà la Mula» di C. Barbera.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ogni risponda io» di Perzo.
ALFIERI. — Ore 21: Comp. Maresca: «Le sorelle Sandali» Rivista di Ripp e Bel Ami.
VITTORIO EM.: Gran Circo equestre Barum.
MAFFEI — Ore 21,15: Varietà. - 24: Dancing.
GARDEN-DANZE: 21-24: Cotillon «Magda».

I divertimenti

TEATRO MAFFEI

Questa sera, a prezzi popolari, nuovo programma, con l'acclamata Compagnia (la migliore del genere) dei *Cosacchi del Kubany*, la quale eseguirà canti, musiche e danze della *Vecchia Russia*. Della Compagnia fa parte una originalissima *Orchestra di Balalaike*. Completeranno lo spettacolo molti ottimi numeri di varietà, tra i quali: *Les Blamour's; Duo De Pirsos; Mila Marga; The Six Flowers*, ecc., ecc.... Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, il consueto elegantissimo dancing.

Il grande Circo BARUM

al Teatro Vittorio, darà rappresentazioni a *prezzi ridottissimi*, esclusivamente nei giorni 9, 10, 11, 12 e 13 febbraio.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Mademoiselle Fifi». Colleen Moore, R. Hackett e «Festa spagnola».
VITTORIA: «Mowas, l'orang-outang» (documentario), Topolino e 2 cartoni animati.
ROYAL: «Diavoli volanti». Prezzi: L. 5, L. 3.
ITALA: «Rosa ignrata». Lupe Velez, M. Blue.
SPLENDOR: «Donna divina». Greta Garbo.
IDEAL (P. Statuto): «Corte d'Assise». Parl. ital. e cartoni animati.
ALPI: «I 4 diavoli» (Janet Gaynor).
BORSA: «Conte Squaquarae» con Charlot.
SAVOIA: «Orchidea selvaggia». (G. Garbo).
AMBROSIO: Eccezionale programma: Dal vero. — Giornale. — Cartoni animati. — Comica. — Commedia brillante. — Danze ecc.

ENORME FOLLA all'AMBROSIO rinnovato

Una folla strabocchevole ha invaso ieri l'Ambrosio ed ha ammirato lo splendido ringiovanimento del locale e il divertentissimo programma eccezionale d'apertura, che anche oggi si replica. Grandi applausi — nel salone d'ingresso — ai *Ideas Greppi* e alla straordinaria e entusiasmante coppia di danze *Herbe De Belle* e *Thelma Lee*.

GRETA GARBO

la più affascinante attrice dello schermo darà prossimamente al *Cinema Ambrosio* il suo delizioso... *Bacio*.

SALONE GHERSI «MADEMOISELLE FIFI'»

film sonoro e cantato con scene tecnicolorate, interpretato da *Colleen Moore* e da *Raymond Hackett*.

Imminente: «Il tenente di Napoleone» con *Ramon Novarro*.

Da oggi al «VITTORIA» RIDUZIONE PREZZI D'INGRESSO

Galleria L. 5,50 — Platea L. 3,50

Continuano intanto con successo le repliche di *Mowas*, l'*orang-outang*, dal vero, di caccia grossa, di *Topolino nella jungla*, e degli altri cartoni animati.

CINEPALAZZO

Ore 15,30: la grande «première» della novità sonoro cantata,
«LO SCANDALO DI BROADWAY»
con la diva «Carmel Myers»

Arresto di un truffatore

Ieri mattina, gli agenti della nostra Squadra Mobile, hanno tratto in arresto il pregiudicato Corallino Arnaldo, di anni 30, abitante in via Padova 5, il quale era colpito da mandato di cattura emesso dal nostro Tribunale il 4 febbraio per appropriazione indebita qualificata.

Il Corallino, lo scorso anno, nel periodo in cui lavorava per conto di certo Vescovi Paolo, aveva riscosso, da un cliente, la somma di lire 2000 che non aveva versato al principale. Si era poi fatto consegnare dalla ditta Andriani Giuseppe, sei bidoni di olio che aveva venduto trattenendosi la somma ricavata.

L'arresto è avvenuto — come abbiamo detto — ieri mattina. Gli agenti si sono recati in un appartamento di via Parma 5, dove il Corallino si trovava con una sua amica, la quale è stata fermata per misure di P. S.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: modellatori specializzati; uno stoccaio provetto; 3 sarte da uomo provette macchiniste anni 15-18; una camiciaia provetta confezione camicie uomo; lavoranti fantasia di prima categoria lavorazione fine; una stiratrice a nuovo provetta; 4 lavoranti bustaie (busti) provette; una aiutante confezionista a fantasia; un'apprendista lavoranti anni 15-16; un saldatore al cannello per lamiera. — Gli interessati inscritti al collocamento possono passare lunedì 9 corr., alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

Ritiro di patente automobilistica

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili ai signori Ratti Edoardo di Pietro, Martinasso Angelo fu Gioachino ed al dottore Curco Guido di Ottavio in seguito ad investimento.

Note spicciole

1° Gruppo rionale «Mario Sonzini». — Tutti i camerati liberi da impegni professionali sono invitati alla sede del Gruppo per le ore 14 di oggi, lunedì, per intervenire alle onoranze funebri del camerata Vigo di Gino.

Associazione Arma del Genio. — I soci sono convocati in sede per la sera di mercoledì 11 corr. alle ore 21, per importanti comunicazioni.

1° Battaglione CC. NN. Cieinti, 3ª Compagnia. — Tutti i capi squadra, graduati e camicie nere liberi dal servizio si dovranno trovare oggi, lunedì, alle ore 14, all'ospedale San Giovanni, lato via San Massimo, per le esequie della camicia nera scelta Vigo Gino. Grande uniforme con decorazioni.

L'infortunio di un meccanico

Il giovane meccanico Giuseppe Forlani di Aniceto di 17 anni, abitante in via Magnano 17, mentre era intento al lavoro presso una macchina, in un reparto dell'officina dei fratelli P... ove in strada di Pianezza 35, si lasciava cogliere la mano destra dai denti di una sega circolare. Soccorso dai principali e dai compagni di lavoro il meccanico che aveva riportata un'ampia ferita lacero contusa alla mano con recisione dei tendini flessori del dito medio, veniva a mezzo di un camioncino accompagnato dal maggiore Augusto Bazzani e dalla guardia Monielli, condotto all'ospedale Martini dove veniva medicato e dichiarato guaribile in 25 giorni.

Automobile che si rovescia in un fossato

Due coniugi leggermente feriti

Ieri sera, poco dopo le ore 21, una automobile giunta nei pressi del ponte sulla Dora all'imbocco di via Pietro Cossa, nel compiere una stretta curva forse per una falsa manovra del guidatore Giuseppe Capo, che è pure proprietario della macchina, questa slittava e travolgendosi con le ruote posteriori sul margine del fossato, mancandogli sotto il terreno precipitava nel sottostante prato. Il Capo usciva incolume dall'incidente ma non così due coniugi che si trovavano nell'interno della vettura i quali in seguito al frantumarsi dei cristalli rimanevano leggermente feriti. All'Ospedale Martini dove entrambi venivano poco dopo accompagnati la donna Beatrice Barditti di 54 anni veniva medicata di ferite alla fronte e di contusioni all'occhio sinistro e il marito di lei Carlo Tessuto di Agostino di 56 anni, fattorino, di contusioni alla fronte all'avambraccio e alla spalla destra.

Dopo brevissima malattia, munita di tutti i conforti religiosi, spirava santamente

Annetta Maria Gennari n. Zanna

Ne danno il triste annuncio: i figli Pietro con la consorte Jeanne d'Antony e figli Bartolomeo con la consorte Gabriella Ghitand e figlia; Dott. Luciano con la consorte M. Teresa dei Marchesi Doria e figli; Roberto con la consorte Eleonora Ferraris e figlio; il fratello le sorelle, la cognata, i cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e le fedeli Caterina e Teresa Barrera.

I funerali avranno luogo a Torino martedì 10 corr., alle ore 8,30, partendo da Via Marco Polo 5, ed in forma solenne a Santa Maria Maggiore (Novara) alle ore 9,30 di mercoledì 11 corr., ove la cara salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 Febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Giorgio Norzi

d'anni 3

saluta parenti e amici e ritorna in cielo lasciando nel dolore che non ha conforto il papà rag. Guido, la mamma Lidia Foa, i nonni Foa e Vitale, parenti e amici che gli hanno voluto tanto bene.

I funerali avranno luogo martedì, 10 corr., alle ore 15,30, partendo da via Fabro 8 bis.

Si dispensa dalle visite.

Torino, 9 febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con Cristiana rassegnazione, munita dei conforti Religiosi, volava al cielo l'anima buona di

Leonilda Crespi nata Bertolazzi

Affranti dal dolore danno il triste annunzio: il marito Carlo Alberto; i nipoti Carlo, Bonaventura, Bersita e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì, 10 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Rossini, n. 30. Si ringraziano quanti vorranno prendere parte all'accompagnamento funebre.

Torino, 9 febbraio 1931 - A. IX.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Dopo breve malattia, munita dei conforti Religiosi, rendeva la sua anima buona a Dio

Marchionibus Maria v. Ghiglione

Costernati ne danno il triste annunzio: i figli e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivara Canavese, martedì, 10 corrente, alle ore 14,30.

Torino, 9 febbraio 1931.

Corso Napoli, n. 34.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Teresa Bonessa Viano, la bimba Elda coi parenti tutti col cuore straziato dal dolore, annunziano la perdita del loro marito e padre

Francesco Bonessa

GUARDIA SCELTA DEL DAZIO

avvenuta domenica alle ore 14, munito dei conforti di N. S. Religione. I funerali avranno luogo martedì, 10 corr., alle ore 14,30, partendo da via S. Massimo 24. Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte ai funerali.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica 8 febbraio è spirata santamente come visse

Bosco Filomena nata Canuto

Le figlie: Rosina ved. Peretti e Lina col marito Franco Avanzato, nipoti e parenti, costernati ne danno partecipazione ringraziando in anticipo le persone che vorranno intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo martedì 10 corrente alle ore 10 partendo da Via Silvio Pellico, N. 27.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo breve malattia, stamane serenamente spirava l'anima buona di

Maina Elisa n. Maccario

Inconsolabili la piangono: il marito Giuseppe, coi figli Emanuele, Candida ed Enrico; il fratello, le sorelle, il suocero, i cognati e parenti tutti. Il trasporto della cara salma avverrà lunedì 9 corr. alle ore 14,30, partendo dall'abitazione in Via Savonarola, N. 20.

Si ringraziano sin d'ora le persone che si uniranno al cordoglio per tanta perdita.

Torino, 8 Febbraio 1931.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

La sera del 7 corr., per improvviso malore, spegnevasi fra le braccia della figlia

Maria Ferrero Mazzaro

Ne danno il doloroso annunzio la figlia Alessandrina, la madre Elvira Sialla ved. Mazzaro, la sorella Dina col marito Ing. Prof. Denusso e figli.

I funerali avranno luogo Lunedì 9 corr., alle ore 8, partendo da Corso Lecce 34.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

Solo ad un anno di distanza dalla dipartita dell'amato figlio Dott. Adolfo, dopo breve malattia, munito di tutti i Conforti Religiosi, fra le braccia dei suoi cari chiudeva una vita tutta dedita alla famiglia il

Prof. Cav. Reynaud Giacomo

Dottore in Lettere

Angosciati ne danno il triste annunzio, la moglie Felicita Mondino, i figli Tenente Colonnello Francesco con la consorte Silvia Bobba e figlio; Dott. Carlo, Ing. Emilio, Dott. Rita, Dott. Rina, Dott. Franca, Dott. Ugo; il fratello Lorenzo, la sorella Suor Giuseppina figlia della Carità, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 10 corr., alle ore 10, partendo da Via Consolata 15, indi la cara Salma verrà trasportata a Mondovì. Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare fiori e di devolvere l'eventuale omaggio in opere di beneficenza, e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia di presenza o con scritto.

Castellano - Tel. 41-082 - Primo Stab. Ital.

A non ancora sei mesi dalla perdita del Padre, decedeva stamane dopo breve malattia il

Ten. Col. Cav.

Michel Cerlana Maynerl

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie Clotilde Grasso coi figli Marisa, Teresa, Gian Carlo; la madre Teresa Sobbie ved. Cerlana Maynerl, la sorella Emilia Cerlana Maynerl ved. Castelbarco e figli; gli suoceri, i cognati, i cugini e i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione, Via Lagrange 34.

Si prega non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 8 Febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo breve malattia, munita dei conforti Religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Quagliotti Maria Pazzia

d'anni 86

Affranti dal dolore ne danno il tristissimo annunzio: il marito Pietro; la diletta figlia Emilia; l'affezionatissima nipote Maria che amava come figlia; i fratelli Bartolomeo e famiglia; Giovanbattista e famiglia; Luigi e consorte; le cognate Luigia Quagliotti; Delfina Quagliotti ved. Rey e famiglia; i figliocci Pietro, Garcia e Mimì; i cugini e parenti tutti.

Ivrea, 9 febbraio 1931.

I funerali avranno luogo mercoledì, 11 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Palestro 15.

(Garda, Onoranze Funebri, Ivrea)

Le famiglie Bogetti, Mombelli e Luciano, profondamente commosse per l'imponente manifestazione di affetto tributata alla loro indimenticabile Estinta

Serafina Bogetti-Luciano

nell'impossibilità di rivolgere singoli ringraziamenti, esprimono la loro gratitudine a tutti coloro che con la loro presenza, con fiori, con telegrammi e con scritti, vollero prendere parte al loro immenso dolore.

Torino, 9 febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Maria Brussino ved. Neyrotti

confortata dai SS. Sacramenti è mancata stamane.

Ne partecipano angosciati la perdita il figlio Giuseppe con la moglie Lidia Lattes e bimbe; la figlia Teresa col marito Mario Blava e bimbo; le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti, i parenti.

Per volontà della Defunta, non fiori, non lagrime, ma preghiere.

I funerali avranno luogo lunedì 9 corr., alle ore 16,30, partendo da via Torino, 10.

Torino, 8 Febbraio 1931.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel mese di Febbraio, alle ore 11,30, nel Santuario della Consolata, saranno celebrate, ogni giorno, Messe in suffragio dell'anima benedetta del Professore Senatore BELLONI PEGAROLO. La vedova sarà grata a chi vorrà unirsi a lei nella preghiera.

10 febbraio, ore 10, Parrocchiale Madonna degli Angeli, Messa suffragio anima compianta ELENA BRUNERO LAMIRAUX. Famiglia ringrazia partecipanti.

Mercoledì 11 Febbraio alle VIII nella Chiesa di N. S. del Suffragio in Biella via S. Donato 31, Sabato 14 Febbraio, alle 10, nella Chiesa Parrocchiale di Tollegno (Biella), verranno celebrati funerali d'anniversario in suffragio dell'amata Rag. VIRGINIA PUGNO. I genitori, la sorella e parenti tutti saranno riconoscenti a quanti la ricorderanno nella loro preghiera.

Luigi Capuana e il romanzo

Sereno e calmo, quando l'ho conosciuto io, nel volgere della sua mortale vita, inchiodato ancora, le dieci ore al giorno, al tavolo di lavoro, Luigi Capuana, il creatore di tutto quel meraviglioso mondo di fate e di streghe, di cavalieri e di Reucci e Reginotte che ha rallegrato e rallegrerà per molto ancora la fanciullezza di migliaia e migliaia di bimbi non soltanto italiani, non si sarebbe per nulla detto spirito battagliero, inflessibile, accanito, d'una dialettica formidabile, preciso e chiaro come un matematico; ma caldo, passionale, e infiammabile come un letterato di quell'ottocento al quale apparteneva e nel quale aveva giganteggiato, e siciliano per dippiù. E' di lui la indimenticabile battaglia contro il teatro di Leopoldo Marenco, sono di lui gli articoli in proposito scritti su La Nazione di Firenze, è sua la vittoria. Non mollava affatto la preda: quando attaccava doveva andare sempre a fondo: o ne usciva vincitore o vinto: ma le vie ambigue, non le concepiva, le infastidivano; di più ancora, le umiliavano.

Mi capita oggi, fra le mani, la prefazione da lui scritta alla terza edizione del suo primo romanzo Giacinta che fu anche il primo romanzo naturalista italiano, il che significa, per quei tempi, una profanazione, uno scandalo, una rivoluzione addirittura. Tant'è: Capuana andò sempre avanti, antevide: quando F. T. Marinetti creò il movimento futurista, Capuana aveva già pubblicato i Semiritmi, versi che sono come il preludio alle poesie di Paolo Buzzi, di Enrico Cavacchioli, di Palazzeschi. E' di lui, la bella difesa, in Tribunale, fatta a viso aperto, del romanzo *Mafarka il futurista* dell'Accademico e dinamico Marinetti.

La prefazione alla terza edizione di *Giacinta* è una lettera indirizzata dall'Autore a Neera e porta una data non sospetta: 24 giugno 1889.

Io la ritengo la più bella difesa che dell'Ottocento sia mai stata fatta.

In primo luogo nell'89 c'erano, si vede chiaro dal modo di polemizzare del Capuana, anche i detrattori dell'...ottocento. Decisamente questo è un secolo disgraziato. E che beghe, anche allora! Tra il 1875 e il 1889 esisteva già un abisso. Non illudiamoci; qualcuno nel '989, e forse molto prima, dirà peggio dell'anno di grazia 1930.

Luigi Capuana, oltre tutto, era uomo di vastissima cultura e sensibilissimo acume critico: penetrante, esauriente, definitivo: uno degli intelletti più vivi e più aperti.

Alcuni passi contenuti nella prefazione di cui sopra, sono di palpitante attualità anche oggi.

Premesso che il romanzo, in Italia, non esisteva, *pareva che la nostra vita contemporanea sentisse una gran paura di apparire nell'arte allo stesso schietto modo ch'era apparsa nelle novelle del Boccaccio e del Sacchetti e dei loro un po' meno coraggiosi imitatori.* Esisteva solo una traboccante fioritura di romanzi storici trasudanti politica da tutti i pori. Solo esempio erano i romanzi di Flaubert, di Zola, della Sand che sbalordivano e davano la *misura esatta con cui si sarebbe potuto ottenere in Italia il resultato d'una narrazione originale.*

Nessuna meraviglia in questo cercare esempi fuori e al di là delle Alpi. L'Italia, ai tempi in cui *Giacinta* veniva scritta e pubblicata, non aveva letteratura romantica e i romanzi di Flaubert, di Zola, della Sand potevano benissimo aprire vastissimi orizzonti: non c'erano ancora i Malavoglia, nè Mastro don Gesualdo, nati rispettivamente nell'81 e nell'87: Giovanni Verga aveva solo scritto *Una peccatrice*, *Storia d'una capinera*, e qualche altro dei suoi romanzi della prima maniera.

Una forma d'arte non può venire determinata astrattamente, a priori. La riflessione ajuta, in parte, a foggiarla, ma la fusione delle qualità individuali con le forme da altri sviluppate avviene inconsapevolmente, nella spontaneità della creazione. E guardare nella vita, dalla vita prendere passioni e caratteri, rivestirli del colore del tempo, era un ponte arduo da scavalcare *per i lettori non ancora abituati a nessun genere di arditezze*, e si gridò allo scandalo per un racconto del Tommaseo *pieno di effusioni, di sensualità fine ed arguta, cui l'amore redimeva, parvero anti-artistica e antipatriottica baldanza; e l'indignazione della stampa fu tale, che il Tommaseo non ebbe animo di ricominciare.* Del resto, parecchi anni più tardi, all'apparire della novella « *Nedda* », di Giovanni Verga, un grande critico, il più grande critico d'allora anzi, scrisse: *Se l'avvenire della letteratura italiana è questo, meglio non scrivere più un rigo.* Ma Giovanni Verga non si sgominò come il Tommaseo. Quelle, per allora, erano arditezze!

Con la necessità di creare il romanzo italiano, che non deriva dal francese, affermiamolo forte, ma da esso soltanto prese le mosse, nacque la tormentatissima, spinosa, delirante questione della forma! *Coloro che entrano oggi nel campo dell'arte ignorano il tormentatissimo stato di chi dovette provarsi per il primo, senza tradizioni, quasi senza guida. Probabilmente, se lo sapessero, sarebbero più benigni verso chi non ebbe e non poteva avere i larghi aiuti di studi e di educazione ora alla portata di tutti.*

Queste parole erano rivolte ai giovani del 1889, a discolpa, quasi, di quanto fatto nel '75, cioè poco più di dieci anni prima. Parrebbe, pertanto, logico, l'accanimento dei nostri giorni per tutto quanto prodotto in quegli anni, se la nostra letteratura non avesse proprio allora, avuto opere tanto grandi, e se noi del magnifico '900 avessimo da contrapporvi alcunchè, non per eguagliare, ma anche per modestamente rappresentarci. E se qualche romanzo abbiamo, scritto nel '900, anche in questi ultimissimi anni è ottocentista. No, protesto: è del 1900 ma scritto con le buone regole, con le sole regole, e saranno sempre quelle, necessarie per fare opera d'arte durevole e magari eterna.

Ecco l'origine del romanzo contemporaneo italiano: gestazione travagliosa, ostacolata, combattuta. E come se ciò non bastasse, ecco un altro durissimo scoglio: la lingua!

Chi sapeva inesguarcela allora? Chi poteva mantenervi intatto dalla lebbra del francesismo, se la maggior parte delle nostre letture dovevano essere francesi? Doveva senza dubbio; perchè era inutile confondersi a cercare attorno qualcosa di vivo, di moderno e italiano che facesse al caso nostro e potesse venir preso a modello.

Si ai dica: C'erano i classici! Noi non dovevamo più scrivere le novelle boccaccesche o qualcosa di simile; noi avevamo soltanto bisogno di esprimere idee semplici, astratte, ma sensazioni, ma idee nuove, complicatissime, con sfumature d'ogni sorta. Avremmo dell'esempio *del Manzoni: ebbene non era sufficiente: ci mancava la sua guida, il suo aiuto là dove sarebbero stati più opportuni: nel movimento nervoso dello stile, vivido riflesso della passione, nel colorito, negli scorci. Quelli che tenevano in mano per favore di nascita i tesori della lingua, non producevano nulla; si può affermare, senza malignità, che producono poco tuttavia. Ci abbandonavano il campo, ci lasciavano far male; e noi ci davamo una gran pena anche per fare quel po' di male.*

E con malizioso sorriso, conclude: *Veramente, non c'è nessuna equità in questo mondo, se non si vuol tener conto di questo.*

E tutto quanto sopra, non è per nulla disgiunto dalla difficoltà di tecnica. Oltre la forma, oltre la lingua, c'era la costruzione: il desiderio, il bisogno, l'orgoglio di non essere nè Balzac, nè Flaubert, nè Zola: di essere scrittore italiano, di creare opera soltanto, esclusivamente italiana.

E' un'auto-difesa così appassionata, così vera, che non vedo chi ancora oggi possa confutarla. Dice cose così giuste, rivolgendosi ai giovani dell'89, da restare preziose per quelli del '930.

Se noi scrivevamo male, coloro che sono venuti dopo non hanno punto lavorato a riparare il difetto: eppure nella modestia, nello studio di cancellare, alla meglio, il cattivo esempio dato agli altri.

Oggi! Oh, oggi è tutt'altra faccenda. Si è trovato il sistema di negare tutto, e di tutti i pronomi si è conservato soltanto il qualcuno, più modesto, dice: *noi!* Così è nata la combriccola, o la chiesiola. Il resto via, via, tra il ciarpame inutile: il coloro, pronome plebeo, viene usato in senso dispregiativo.

Tant'è: in umiltà, prendo i « Malavoglia » e « Tre Croci » ed uno dopo l'altro li rileggo pensando che l'arte dell'ottocento e del novecento quando è vera arte non soffre distinzioni: che il romanzo italiano, non si deriva da nessuna altra letteratura, fresco, vivo, vero, opera d'arte, e non reminiscenze di letture mal digerite (se l'ottocento deriva dal francese, il novecento non ha padre: è figlio spurio) è nato dalla fatica e dal sacrificio di artisti italiani, ed ha in sè germi vitalissimi, che si rinnovano in ogni epoca assorbendo di essa i succhi vitali, le nuove passioni, i nuovi contrasti, i nuovi sentimenti, tutte, insomma, le prerogative e le peculiarità, ma lasciando fermi e immutati quelli che costituiscono i capisaldi, le basi essenziali, che non mutano mai, che mai sono mutate, e che si chiamano: osservazione, poesia, umanità, cuore.

ALFIO BERRETTA.

Il piano regolatore di Roma

Illustrato dal Governatore ai giornalisti

Roma, 9 mattino.

Questa mattina il Governatore principe Boncompagni Ludovisi ha convocato nel palazzo del Museo di Roma i giornalisti per una illustrazione del progetto per il nuovo piano regolatore della città.

Il Governatore ha tenuto a porre ancora una volta in rilievo la fervida cooperazione prestata con alto senso di responsabilità da tutti i componenti la Commissione nella preparazione di questo progetto. Coloro che nella risoluzione di singoli problemi sarebbero stati inclini a dare la prevalenza a criterii storico-artistici hanno riconosciuto la necessità di contemplarli con le esigenze della vita e del traffico moderni: quelli dell'opposta tendenza che nella città antica avrebbero voluto aprire profondi squarci si sono arresi innanzi alla necessità di conservare alla Roma di oggi e di domani intangibili le testimonianze monumentali della età più significative del suo glorioso passato.

Visioni americane: Boston sotto la neve

Una banda lillipuziana

60 esecutori: il più anziano ha 13 anni

Parigi, 9, mattino.

Una musica originalissima è arrivata a Parigi. la banda degli orfanelli di San Giorgio dell'Isola e Saint-Frambault-de-Prières, che può davvero chiamarsi una musica lillipuziana in quanto che i suoi 60 esecutori, sono tutti bambini dell'età dai 5 ai 13 anni. La musica comprende tutti gli strumenti delle altre bande compresa la gran cassa. I due vice direttori, che talvolta dirigono tutto l'insieme, hanno rispettivamente 10 e 11 anni. L'Orfanotrofio che è diretto dalle suore di San Vincenzo da Paola, riunisce 300 orfanelli ed una cinquantina di vecchi. Il primo marzo 1924, per mostrare la sua riconoscenza per le suore che lo avevano allevato, ed anche per aiutare l'Ospizio a sormontare le difficoltà pecuniarie contro le quali doveva lottare continuamente, un grande ferito di guerra, certo Pietro Jouenne, eccellente educatore ed estimio musicista, ebbe l'idea di fondare questa compagnia musicale. La musica, i cui esecutori sono tutti vestiti alla marinara, di bianco, era già venuta a Parigi nel 1927 e davanti alla Tomba del Milite Ignoto, sotto l'Arco del Trionfo il generale Mariaux che l'aveva ricevuta non potè trattenersi dall'abbracciare e baciare il piccolo suonatore di gran cassa, che aveva allora 5 anni e mezzo. dopo l'esecuzione dell'Inno nazionale. Ieri, con un successo che è facile immaginare, la musica ha dato un concerto nella mattinata a Saint Louis en l'Isle, e nel pomeriggio si è prodotta ad una rappresentazione di gala a cui parteciparono anche dei membri della *Commedie Française*. E non è da credere che i piccoli suonatori abbiano soltanto suonato delle marcie, essi hanno suonato con molto sentimento dei pezzi come il finale della IX sinfonia di Beethoven, dei brani del « Flauto Magico » di Mozart e la Marcia di Alceste di Gluck. Il pubblico ha acclamato con entusiasmo i piccoli esecutori.

Almazian e la vedova d'un assassinato soci nella gestione di un taxi

Parigi, 9, mattino.

Almazian, il famoso sario, le cui vicende con la polizia parigina hanno sollevato tanto rumore, quando egli fu ingiustamente accusato di avere ucciso il contabile Rigaudin, il cui cadavere venne spedito a Lilla in un baule di vimini, si era consacrato al cinematografo. Ma pare non sia rimasto molto soddisfatto, poichè egli riprende ora il mestiere di *chauffeur* d'automobile pubblica, in circostanze che rendono la cosa particolarmente curiosa. I lettori rammenteranno il truce assassinio commesso l'anno scorso in prossimità di Gonesse del giovane alsaziano Loos, in persona dello *chauffeur* italiano Peretto. Al processo svoltosi davanti alle Assise di Versailles nello scorso novembre, l'avv. Gian Carlo Legrand, che rappresentava la vedova della vittima, parte civile, ottenne la condanna a morte dell'assassino. Recentemente la vedova Peretto si recò a pregare il suo avvocato al quale disse: « La scomparsa di mio marito mi lascia senza risorse. Ma ho sempre la sua vettura che non sono riuscita finora a vendere, e vorrei trarne partito ».

L'avv. Gian Carlo Legrand si ricordò allora che un altro dei suoi clienti, per il quale era stato non parte civile, ma difensore. Almazian, aveva riavuto il suo permesso di guidare, che gli era stato ritirato in seguito a due accidenti. Egli pensò che, malgrado i suoi tentativi cinematografici. Almazian doveva aver molto bisogno di lavorare. « Perchè non unirei queste due miserie? » si disse l'avvocato. Così fu fatto. E ieri sera nel suo gabinetto di Neuilly si trovavano riuniti la signora Peretto, vedova dello *chauffeur* italiano assassinato ed Almazian, il quale deve alla drammatica vicenda una notorietà di cui avrebbe certamente fatto ben volentieri a meno. Un atto è stato firmato fra le due parti: Almazian piloterà il taxi di Peretto e pagherà alla sua proprietaria una somma che è stata fissata. Entrambi sono lieti di questa soluzione per lo meno imprevista.

Una rapina in treno

Bruxelles, 9 mattino.

Un grave fatto è avvenuto ieri notte sul diretto Colonia-Bruxelles. Un olandese, certo Luigi Rohman, abitante ad Anversa, è salito alla fermata di Verviers, alle 2 del mattino, in uno scompartimento di seconda classe. Alcune stazioni dopo Verviers saliva nello scompartimento dell'olandese uno sconosciuto che, a somiglianza di questo, si adagiava senz'altro. L'olandese non vi pose attenzione e si riaddormentò. Ad un tratto però venne svegliato di soprassalto: qualcuno, chinato su di lui, stava frugandogli nelle tasche. Il Rohman volle difendersi, ma lo sconosciuto gli assestò un colpo formidabile al capo, continuando poi a colpire finchè il viaggiatore svenne. Dalle ferite era sprizzato del sangue che aveva insudiciato i cuscini del sedile. Il bandito spogliò la vittima dell'orologio d'oro, di due portafogli contenenti rispettivamente 350 fiorini e parecchie migliaia di franchi belgi, un passaporto, altri documenti e poi scomparve, non senza essersi prima lavate le mani nella ritirata del vagone. Una signora, che si trovava in uno scompartimento vicino, udì dei gemiti e diede l'allarme. Il treno si fermò immediatamente e della sosta il bandito deve avere indubbiamente approfittato per dileguarsi, poichè l'ispezione nei vagoni non ha dato risultati. A Bruxelles il ferito ricevette le prime cure.

Umberto Fracchia

commemorato da Gino Rocca

Milano, 9 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, nella sede del Sindacato fascista autori e scrittori, affollata da un pubblico di autorità, di artisti e di giornalisti, Gino Rocca ha commemorato Umberto Fracchia con una commossa e ispirata orazione. Il Rocca non si è limitato a interpretare l'angoscia suscitata dall'immatura e crudele scomparsa di uno scrittore stimato e benvoluto come il Fracchia, ma, con sintesi felice, ne ha esaminato l'opera, ponendo in rilievo quanto vi ha in essa di più personale e significativo. Il Rocca ha tratteggiato la figura dello Scomparso seguendolo anche in altre attività, come editore, critico, giornalista, fondatore dell'« Italia Letteraria », appassionato e tenace difensore della nostra letteratura. Più volte il discorso di Gino Rocca è stato interrotto da scrosci di applausi, e alla fine lungamente acclamato.

Un notaio di Nizza in fallimento

Nizza Marittima, 9 mattino.

Il giudice istruttore di Nizza ha fatto trarre in arresto il notissimo notaio Paul Blanc che ha il suo studio in piazza Massena. Il notaio ha confessato di avere un passivo di più di 1 milione e mezzo. Il giudice istruttore ha aperto le indagini sul fatto che ha destato vivissima impressione in tutta la città.

Celebrazioni storiche

alla Università di Padova

Padova, 9, mattino.

Speciali cerimonie hanno avuto luogo, ieri mattina, alla R. Università in occasione dell'83.o anniversario della storica data dell'8 febbraio 1848 che ha segnato l'inizio dei moti insurrezionali contro l'Austria, capeggiati appunto dagli studenti universitari. Il Rettore Magnifico ha fatto celebrare, nel cortile del Sansovino una Messa al campo, officiata dal cappellano militare don Alicante, ed alla quale hanno assistito le autorità cittadine, il corpo accademico, la massa studentesca universitaria. Terminata la cerimonia religiosa si è inaugurata una lapide in onore di Antonio Bajamonti (1822-1891) che fu mirabile podestà di Spalato e che appartenne come studente in medicina all'Università di Padova. Il discorso inaugurale fu tenuto dal prof. comm. Giuseppe Solitro; parlò anche, a nome degli universitari, lo studente D'Aloja. Il Rettore Magnifico prese quindi in consegna la lapide.

Nel pomeriggio si sono svolti i ludi goliardici e il corteo dei carri e dei gruppi simbolici, che ha richiamato — come ogni anno — la folla padovana lungo le arterie della città. Gli studenti del nostro Ateneo avevano ospiti le rappresentanze degli studenti di Bologna, Venezia, Rovigo, Vicenza.

AL REGIO

Le repliche di « Madama Butterfly »

In una recente replica di *Madama Butterfly* la parte della protagonista pucciniana è stata sostenuta dalla signora Assunta Gargiulo, ben nota al pubblico del Regio per altre esecuzioni. Anche questa volta la signora Gargiulo è stata accolta con simpatia, seguita con compiacimento, e applaudita sia alla romanza « Un bel dì vedremo » sia alla fine di ciascun atto, insieme con i valenti collaboratori, tenore Pauli e baritono Stracciari. Applaudito anche, come sempre, il direttore d'orchestra maestro Ghione.

Come fu già annunciato, domani sera, martedì, alle ore 21, sarà data una rappresentazione a prezzi popolari di « Madama Butterfly » sotto la direzione del M.o Franco Ghione. L'opera di Puccini avrà ad interpreti: Rosetta Pampanini, ristabilitasi dall'indisposizione che l'aveva colpita sabato scorso, Piero Pauli e Riccardo Stracciari. La vendita dei posti, poltrone e palchi compresi, continua da stamane alla Segreteria del Teatro.

E' confermata per mercoledì sera, in turno di abbonamento pari, la prima rappresentazione del « Matrimonio segreto » di Domenico Cimarosa.

I concerti dell'Orchestrale fiorentina

Firenze, 9, sera.

Continuando la serie dei venti concerti della Orchestrale fiorentina, diretta da Vittorio Gui, ieri un giovane direttore è salito al podio, ottenendo la più favorevole accoglienza del grande pubblico del Politeama fiorentino. Il maestro Fernando Previtali, sostituto del Gui, ha esordito a capo dell'ottima orchestra, dirigendo con competenza e sicurezza un programma che egli stesso aveva concertato con studio, intelligenza e passione: l'ouverture del *Matrimonio segreto*, la sinfonia *Dal nuovo mondo* di Dvorak, *Il Notturno e rondò fantastico* di Pick Mangiagalli, *Una notte sul monte calvo* di Mussorgski, l'ouverture del *Tannhäuser*. Il Previtali, che compì i suoi studi al Liceo Musicale di Torino, è stato assai festeggiato con applausi augurali.

La faccia del mondo

VIENNA, febbraio.

Qualche volta mi sento dire: — Lei che ha viaggiato tanto, chissà come le conosce bene le differenze fra un Paese e l'altro, fra genti del Nord e genti del Sud, anglosassoni e latini, slavi e turanici...

Certo che le conosco, le differenze: evidenti, chiarissime. Ma sono poi tante? Si allude forse ai tetti delle case, che nei Paesi freddi vengono fatti più aguzzi, affinchè la neve possa meglio scivolare, e nei caldi sono bassi; o ai tappeti, che sono di lana dove tira la tramontana e di cocco dove si dorme con le finestre spalancate? Si alluderà ai cibi: infatti, qualche diversità nei cibi e nella maniera di mangiarli esiste. Però, a sopprimerne di radicali, bisogna passare da una terra civile a un'incivile, o viceversa. Chè oramai al resto, al giorno d'oggi, si mangiano dappertutto le stesse cose, dove cotte meno, dove stracotte, e dove crude. Benefici del progresso. Il pesce pescato in Adriatico ti arriva fresco e guizzante in infinite città tedesche (lui varcando le frontiere in acquarii ambulanti, e noi in vagoni-letto, se possiamo); e i cavoli, i fagiolini e le frutta si spostano da un capo all'altro dell'Europa nottetempo, coi treni espressi con precedenza assoluta, mentre noi russiamo, doganieri di dogana cortesi e funzionari seri, agenti di polizia pignoli e agenti di occhio e naso fini si ne incontrano dappertutto.

Vagoni-letto oramai ne girano sulle strade ferrate d'ogni Stato; però nei vagoni-letto di certi Stati trovi più cimici che viaggiatori.

In qualunque angolo di mondo vi troviate, state sempre attenti ai portafogli, alle unghie, alle curve, ai cani e ai treni che partono in sordina.

Constatazioni

Dire che in un Paese si mangia a buon mercato e in un altro a prezzo carissimo non è onesto: non c'è luogo in cui non si possa mangiare per cento lire come per due. Questione di vedere cosa si mangia. Digiunare si può dovunque.

Le mancie, abolite nel mondo intero, ma furono nel mondo intero attese ed accettate come adesso. Sarà un effetto della proibizione, che crea il gusto del contravvenire.

Ai giorni nostri quasi non c'è più Paese nel quale l'acqua minerale non sia diventata una cosa superflua, essendo quella degli acquedotti potabilissima; però con certe acque ti fai la terme male e con altre te la fai ancora peggio. Con l'acqua minerale non ho provato ancora.

L'umanità in cui t'imbatti può essere, di regola divisa in due grandi categorie: i pacchiani e i signori. I pacchiani che vogliono fare i signori li riconosci presto, perchè tutti d'uno stampo.

Per quante frontiere tu possa varcare, fatalmente capiterai in ristoranti ed alberghi che vantano un negro che fa il caffè turco, un cameriere che imbroglia sul conto, il telefono che non funziona e il calorifero che non riscalda.

Altresì incontrerai il mendicante falso, con occhi e gambe al completo; il tassametro « che s'è guastato giusto in quel momento »; lo *chauffeur* che non ha resto mentre tu hai fretta; la povera signora decaduta che osa chiedere un obolo solo a te evidentemente forestiero; l'imbecille che ti provoca in istrada senza conoscerti e l'impiegato che ti tiranneggia allo sportello pur conoscendoti.

Quasi dappertutto vanno disparendo i preti che fiutano tabacco, gli organetti, i figurinai di Lucca, i savoiardi con le marmotte, i fattorini di piazza e le carrozze a cavalli. Si salvano, in compenso, la specie degli adulti che ficcano il coltello in bocca e quella dei pargoli che ficcano le dita nel naso.

Ma se la faccia del mondo è una — come sentenziano anche coloro che non si sono mai mossi di casa, e sono i più —, sempre bisogna rammentare l'adagio: Paese che vai, usanza che trovi.

Un Paese in cui non trovi usanze non è, non è stato o non sarà mai un Paese.

Gli uomini si vestono in diverse foggie, condiscono quali con la paprika e quali col pepe, portano il viso quali schietto e quali tagliato col coltello (stateci bene accorti in Rumenia), parlano, ballano e cantano in varie maniere, giusto per evitare che si finisca col formare un solo gregge amorfo.

Dovunque ti sentirai predicare che gli uomini sono tutti uguali e fratelli; e se il predicatore è in buona fede, bene farai rispettandolo.

Manicaretti e donne

O gente bella: passata è l'epoca in cui l'alimentazione d'una città dipendeva dai padroni degli orti a cinque, a dieci o a quindici chilometri di distanza dall'abitato. Primizie e fiori della Riviera adesso filano per le vie del cielo a 180 all'ora. C'è a Vienna un oste, il mio amico signor Palaky (gli osti me li tengo tutti amici, per motivi igienici), il quale al mattino spedisce in aeroplano, confezionati in casse di cottura, polli all'ungherese, che dei clienti gusteranno la sera a Londra. Questa è la vera apoteosi della salsa a base di paprika.

Per simili ed altre ragioni, mi sono convinto essere l'unità della faccia del mondo garantita da cose, sentimenti e forme che si trovano sotto tutti i climi e tutte le latitudini. Mostratemi, ad esempio, un Paese nel quale non ci siano creditori e debitori. L'uomo nasconde il suo pensiero ora in Lapponia sotto il berrettone di pelo e ai tropici sotto l'elmo coloniale, fa battere il cuore in Siberia sotto uno strato di grasso spalmato fra pelle e pelliccia e in California sotto la camicia di seta sbottonata, ma il suo cervello lavora in senso identico oltre il Circolo polare artico come al Circolo della Caccia, in Australia ed in Africa. Se prestiamo orecchio ai filologi, la stessa lingua umana non è che una: sicchè *Hasta luego*, *Au revoir*, *Auf Wiedersehen*, *Arrivederci* a colpo d'occhio dovrebbero rivelare radici uguali, come uguali sono *Weib*, *Wife*, *Femme*, *Donna*.

Ignoro se i filologi di donne se n'intendano, tuttavia sulla loro identità (delle donne, non dei filologi) nel mondo intero, non mi sentirei di far caso di perder parole. La slava è simile alla magiara, l'anglosassone scimmiotta la latina; la nordica può essere selvaggia, meglio la turca che la levantina. Perciò: donne e buoi dei paesi tuoi, ma per la pace attienersi ai buoi.

Nei Paesi nei quali il divorzio si ottiene in un giorno o in un mese, le donne e gli uomini son tutti puritani e dicono che noi italiani siamo leggeri ed infedeli. Bella forza: loro la moralità la salvano rimaritandosi quattro o cinque volte, e dove le mogli legittime si adattano a fare la moglie di turno, le amanti vere vanno a spasso, e la moralità è agevolmente garantita.

Però in ogni Paese del mondo s'incontrano la donna che s'arrende dopo tre ore e quella che vuol darsi solo per la vita. S'intende la vostra: molto voi combina con un altro.

L'abitudine di mentire è mondiale e non si limita al sesso femminile. Senonchè se mentisce uno straniero, nella sua menzogna si riscontra sollecita una delle brutte qualità della razza.

Urbi et orbi le cose che più facilmente si trovano sono di regola le proibite.

Sentenze

In certi Paesi si va ai funerali con la cravatta bianca e in altri con la cravatta nera, ma negli uni e negli altri la gente cammina dietro al corpo del defunto con pari noia e con identico scetticismo, fra sè e sè rimuginando che il caro estinto, a dirla schietta, non era poi una perla.

Sia onore alla memoria di quel mio maestro d'inglese, che quando aveva bevuto sentenziava: « Gl'inglesi differiscono dagli altri popoli, solo perchè lo fanno e non lo dicono ». Ma i balcanici lo dicono e non lo fanno.

Lo sport, i capelli corti, il sesso sulle labbra, l'americanismo e Greta Garbo hanno tolto al viaggiare quel piacere che derivava dal vedere varietà di volti muliebri, pettinature e vesti. La donna moderna è a tipo unico: se vai in Germania per scoprire Gretchen, consolati in patria con la *girl* indigena.

Strade buone e strade cattive, funzionari di dogana ...

Però, nel mondo intero, mai ti sentirai tanto profondamente « un altro », come quando l'altro tirerà a mostrarsi di razza superiore. E mai ti sentirai tanto profondamente italiano, come quando l'altro vorrà farti sentire ch'è anglosassone o francese.

La faccia del mondo, ciò premesso, è una.

ITALO ZINGARELLI.

La campagna in favore della madre condannata a morte

Londra, 9, mattino.

Continua attivissima la campagna da parte delle donne inglesi per la grazia alla signora Wise, la tragica madre condannata a morte per avere ucciso il suo figlioletto di nove mesi. Banditore di questa campagna si è fatto il *Sunday Dispatch*, il quale, dopo che il segretario per gli interni signor Clines ha dichiarato, che, pur considerando questa condannata con simpatia, non poteva fare nulla, ha proposto di prendere a suo carico tutte le spese necessarie affinchè il figlio che la condannata attende, non nasca in carcere. Il giornale dichiara di assumere tutte le spese necessarie per la rimozione della signora Wise dalla prigione per condurla in una casa per partorienti, le spese inerenti alle cure, al mantenimento, alla dimora della condannata in quella casa, nonchè a quella del suo ritorno in prigione qualora essa dovesse ritornarvi. Il giornale insiste nel fatto che il gesto fatale per il quale la Wise fu condannata non può essere considerato come un delitto ordinario, perchè non ha ucciso il bimbo per motivi delittuosi, bensì in un momento di depressione, non potendo più oltre assistere impassibile alle sue sofferenze. Soprattutto il bimbo innocente non deve vedere la luce in carcere. Il grande organo domenicale londinese pubblica appelli e dichiarazioni di signore di ogni ceto e condizione, pervenutegli da ogni parte dell'Inghilterra per chiedere la grazia.

APPENDICE DELLA « STAMPA » (1

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

CAPITOLO I.

Verso le 6 pomeridiane di lunedì 14 maggio 1640, un giovane cavaliere si fermò in via dell'Albero Secco, dinanzi alla locanda del Piatto di Stagno.

Dopo aver guardato a lungo lo stabile ed osservato attentamente l'insegna, che il vento faceva oscillare pian piano, il giovane, apparentemente soddisfatto di quella breve investigazione, saltò a terra. E già un garzone, che, avendo sentito un cavallo fermarsi dinanzi alla porta, era uscito dalla stalla, aveva preso l'animale per le briglie. Il cavaliere l'interpellò:

— Di' un po', amico; è questa la locanda di maestro Bourniquet?

— Proprio questa, — rispose il garzone.

— Benissimo. Allora conduci subito il cavallo nella scuderia e dagli doppia razione, perchè la tappa è stata faticosa.

Il garzone obbedì e si diresse verso la scuderia, dicendo fra sè:

— Eccone un altro, dei Cadetti di Guascogna, che viene a cercar fortuna a Parigi!

Non occorreva essere fisonomisti per accorgersi che quel giovane cavaliere era un Guascone. Fin dalle prime parole la sua pronunzia lo aveva rivelato.

Ma, a parte ciò, l'andatura goffa, e l'abito fuori di moda, denotavano il provinciale, la persona piccola e magra, il colorito olivastro e i capelli neri indicavano, a prima vista, il cadetto di Guascogna.

Il giovane, frattanto, spinta la porta della locanda, era entrato nella cucina, che dava sulla via. Era una stanza immensa, nel cui fondo, sopra un camino titanico, arrostivano schidionate di volatili e quarti di manzo.

Sui muri brillava una formidabile batteria di cucina: nel mezzo della sala e attorno a una gran tavola si dava da fare una vera folla di cuochi e di sguatteri.

Quando entrò il giovane cavaliere, un uomo gli corse incontro con premura ossequiosa e col berretto in mano.

Dall'abito di stoffa marrone tutto sporco di grasso, dall'allegra rotondità del ventre, dall'espressione gioconda di quel volto largo, il giovane Guascone capì subito che colui era il padrone di quel luogo, l'illustre Bourniquet in persona.

Con una rapida occhiata Bourniquet cercò di rendersi conto del valore di quell'insolito cliente: e certo l'impressione che ne ebbe fu buona, perchè la sua riverenza si fece ancora più profonda.

— In che cosa posso riuscir gradito a Monsignore? — domandò al giovane. E quegli rispose:

— Prima di tutto servendomi un buon desinare, padron mio: e poi facendomi preparare la miglior camera che sia qui dentro.

— Vi servirò io stesso, Monsignore; — rispose Bourniquel. — E se Monsignore vuol seguirmi...

Fece tre passi verso una porta che si apriva a destra: poi si fermò.

— Là c'è il salone — disse. — Ma se Monsignore desidera di esser solo, posso accomodarlo in uno dei miei salottini.

E prima che il nuovo cliente potesse rispondergli, soggiunse:

— D'altronde la mia osteria ha una clientela scelta; e Monsignore non avrà da vergognarsi della compagnia. La mia casa, e posso esserne superbo, è il ritrovo di tutta la Corte.

— Va bene — disse il Guascone. — Servitemi nella sala grande.

Ed entrò nella stanza indicatagli, passando dinanzi a Bourniquet; il cui ventre, ormai, rasentava il suolo.

Appena entrato, il Guascone si rese conto che Bourniquet non l'aveva ingannato, dicendogli che la sua casa era il ritrovo della Corte. Nonostante la mancanza d'ogni lusso, questa sala era in quel momento occupata da una dozzina di giovani, che a prima vista si potevano riconoscere per il fior fiore dei cortigiani del Louvre.

Seduti attorno ad una tavola riccamente apparecchiata con una biancheria e una argenteria che facevano onore al Piatto di Stagno, i giovani mangiavano in allegria. Nessuno di essi fece attenzione all'arrivo di quel cliente sconosciuto. Questi, intimidito dapprima da tale nobile compagnia, riprese subito la abituale disinvoltura e si sedè ad una tavola posta all'altro capo della sala, dove una svelta ragazza corse subito a servirlo.

La tappa doveva essere stata lunga davvero, perchè il viaggiatore era affamato. Egli fece molto onore alla zuppa alla regina e alle quaglie arrosto, che gli erano state poste dinanzi, annaffiando il tutto con un Borgogna che ai primi sorsi fece torcer la bocca a quel Guascone, uso ai vecchi vini bordolesi.

Rinfrancato da quell'acconto di cibo, appoggiò i gomiti sulla tavola in attesa del lombo di lepre in salsa piccante promessogli dalla fantesca, e si mise a guardare i giovani seduti in faccia a lui. Si divertivano costoro, mangiando a crepapelle e bevendo come otri, già eccitati dai fumi del vino generoso. Molte bottiglie vuote erano infatti sulla ricca e candida tovaglia. Ma ad un tratto quella spensierata gaiezza si spense come per incanto. La porta si era di nuovo aperta, per lasciar passare un signore di una quarantina d'anni, vestito di un abito di colore oliva e calzato di stivali di pelle rossiccia.

— Oh! — pensò il Guascone. — Ci voleva proprio questo corvo per dissipare tanta allegria.

Senza una parola, dopo un cenno di saluto, il nuovo arrivato sedè ad una tavola poco distante da quella del Guascone e, dopo essersi messo accanto il pesante spadone che portava a fianco, si fece servire una bottiglia di vecchio Borgogna. All'altro capo della tavola i giovani, fino allora così esuberanti, si mostravano contegnosi, e parlavano a bassa voce tra loro. Si capiva che la presenza di quel lugubre personaggio causava a tutti uno strano disagio.

Ma l'arrivo di un altro signore fece ricomparire la gioia sulle fronti così repentinamente adombrate.

Costui poteva avere venticinque anni al più. Era biondo, alto, ben fatto e, quantunque fosse modestamente vestito di un semplice farsetto e portasse calze nere, aveva tanta dignità nell'aspetto da dimostrare a prima vista la nobiltà della sua stirpe.

— Perbacco! — esclamò uno dei convitati. — Ecco De Puyroland.

— Che combinazione! — disse un altro.

— Che buona fortuna! — aggiunse un terzo.

— O che forse ha preso fuoco il palazzo de Belyeuse? — domandò il primo. — E' così di rado che siate qui a quest'ora! (Continua).